

XXXII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 6 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!*

*«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,*

*farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa, sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli
che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo
ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è per me,
non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Il Signore è per me,
è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto
i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

Tutte le nazioni
mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore
le ho distrutte.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui»
(Lc 20,38).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei il Dio della vita!

- Non lasciare che ci lasciamo andare alle logiche della morte.
- Non si spenga in noi la fiamma del desiderio di bene per tutti.
- Sii accanto a tutti coloro che vivono il lutto e sono disperati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87,3

Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica, Signore.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio dei viventi, che fai risorgere coloro che si addormentano in te, concedi che la parola della nuova alleanza, seminata nei nostri cuori, germogli e porti frutti di opere buone per la vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2MAC 7,1-2.9-14

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

²Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] ⁹giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». ¹⁰Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, ¹¹dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». ¹²Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. ¹³Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. ¹⁴Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

16 (17)

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

¹Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

⁵Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.
⁶To t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **Rit.**

⁸Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
¹⁵io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

SECONDA LETTURA

2Ts 2,16-3,5

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, ¹⁶lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, ¹⁷conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

^{3,1}Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, ²e

veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. ³Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

⁴Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. ⁵Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

AP 1,5A.6B

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo è il primogenito dei morti:
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

LC 20,27-38 (LETT. BREVE 20,27.34-38)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁷si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione [– e gli posero questa domanda: ²⁸«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. ²⁹C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. ³⁰Allora la prese il secondo e ³¹poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. ³²Da ultimo morì anche la donna. ³³La donna dunque, alla

risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».]

³⁴Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ³⁵ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: ³⁶infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. ³⁷Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. ³⁸Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 22,1-2

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sigillo

La prima lettura, come pure il vangelo, ci mettono di fronte non solo al mistero della risurrezione e a ciò che questa fede comporta nel proprio atteggiamento nei confronti delle realtà visibili e terrestri, ma ci dicono pure che esse hanno come sfondo una situazione di forte pressione culturale – o religiosa – che richiede una risposta tale da assumere, talora, i caratteri di una vera e propria resistenza. I fratelli di cui ci parla il libro dei Maccabei preferiscono la morte piuttosto che cedere all'uniformazione con gli usi ellenistici, che fanno loro perdere l'identità. Di certo la loro è un'opzione religiosa forte, necessaria per rimanere fedeli alla propria fede e alle proprie tradizioni, ma è pure una resistenza a tutto ciò che tende a uniformare – e quindi a dominare eliminando – quegli aspetti propri e diversi che fanno l'identità dei popoli e delle singole persone. Così pure la diatriba di cui ci parla

il vangelo riflette il disagio dei sadducei davanti alla «théologie nouvelle» dei farisei i quali, agli angeli e – soprattutto – alla risurrezione tendono ad attribuire una dimensione troppo spiritualizzata, così da mettere a repentaglio quella ebraica da sempre molto concreta e poco visionaria.

Il libro dei Maccabei, in un momento in cui la fedeltà all'alleanza e la consuetudine con le pie tradizioni dei padri espongono alla persecuzione e alla morte, è capace di portare la fede di Israele a una proclamazione quasi inedita della speranza nella risurrezione. Tutto è possibile e tutto è «patibile» quando da Dio si ha speranza di essere di nuovo risuscitati. L'orizzonte della risurrezione, ridicolizzato dai sadducei che in essa non credono perché soddisfatti e attaccati alle risorse di una vita ricca e agiata, è ciò a cui fa riferimento il Signore Gesù, non come miracolo consolatorio bensì come sigillo di una relazione tra l'uomo e Dio

Invece di pensare alla risurrezione in termini di globalizzazione proiettata nel futuro, siamo invitati a radicare, nella nostra fede nella risurrezione, una profonda e amatissima diversità nel presente. Ciò esige una radicale rinuncia all'istinto di dominazione che comporta la costrizione e il livellamento, che non è solo degli altri. Si rischia di fare altrettanto come cristiani quando il desiderio dell'evangelizzazione si identifica con l'esportazione di un modello culturale. Questo è già accaduto nella storia, e forse era inevitabile che fosse così! Ma non dovrebbe più avvenire oggi, con l'intelligenza e l'amore che la fede e l'esperienza ci donano.

Infatti, nel nostro tempo, non si tratta solo della geografia delle terre più o meno lontane o estranee ma, in modo ancora più urgente, delle lontane terre di tanti cuori che rischiamo di confinare in periferie inavvicinabili.

Signore Gesù, le nostre relazioni siano amate e coltivate con l'amore e la dedizione che rendono ogni umana esperienza eterna perché conforme al tuo disegno d'amore sull'umanità. Donaci la gioia di rispettarci nelle diversità per camminare, tutti insieme, verso il tuo Regno di luce e di colori.

Calendario ecumenico

Cattolici

Leonardo di Limoges, eremita (VI sec.); Beatrice di Olive, monaca cistercense (XIV sec.); beata Cristina di Stommeln, mistica (1312).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo padre Paolo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (351).

Armeni

Ritrovamento della Santa Croce.

Anglicani

William Temple, arcivescovo di Canterbury (1944).

Luterani

Gustavo Adolfo, re di Svezia (1632); Heinrich Schütz, musicista (1672).

TUTTO È DONO.....

Prima di tutto, già il ringraziare è segno eloquente. Un cuore che dice «grazie» sa benedire, parla bene, apre gli orizzonti, schiude finestre sigillate. Crea relazioni pulite.

Poi, accogliere, poiché tutto è dono. Tutto è grazia. Tutto è interconnesso, come insegna l'enciclica *Laudato si'*, con vigore di immagini e di riflessioni. Nasce lo stupore. Ogni persona si fa nuova. Cedono i pregiudizi, proprio mentre imparo a ringraziare. La casa si riempie del profumo del pane. Per tutti.

Infine, anche saper incassare, cioè tenere dentro il dolore, quando chi hai beneficiato ti delude. Invece di fermarti al negativo, contempla la freschezza dei frutti della terra. Imparerai che anche un cuore ferito sa avanzare, rilancia le reti, non perde il sorriso, non si radica nel male, come un gelso che non riesci a strappare (mons. Giancarlo Bregantini).